



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE V - TERRITORIO E POLITICHE PER LO SVILUPPO DELLE VALLATE

VERBALE DELLA SEDUTA DEL LUNEDÌ 19 MARZO 2018

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Brusoni Marta.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Ha redatto il verbale la Ditta Sandalia.

Alle ore 14:36 sono presenti i Commissari:

16	Amorfini Maurizio
4	Anzalone Stefano
17	Ariotti Fabio
18	Bernini Stefano
23	Brusoni Marta
20	Cassibba Carmelo
21	Ceraudo Fabio
19	Costa Stefano
9	Crivello Giovanni Antonio
6	De Benedictis Francesco
10	Fontana Lorella
11	Gambino Antonino
15	Giordano Stefano
8	Grillo Guido
22	Immordino Giuseppe
7	Lodi Cristina
12	Mascia Mario
1	Pandolfo Alberto
13	Pirondini Luca
3	Putti Paolo
24	Rossetti Maria Rosa
2	Salemi Pietro
14	Vacalebri Valeriano
5	Villa Claudio



COMUNE DI GENOVA

Intervenuti dopo l'appello:

1	Pignone Enrico
2	Remuzzi Luca
3	Rossi Davide
4	Terrile Alessandro Luigi

Assessori:

1	Cenci Simonetta
---	-----------------

Sono presenti:

Dott.ssa Ferrera (Direz. S.G.O.I.) Dott. Tallero (Direz. S.G.O.I.); Dott. Ferrante (Presidente Municipio III - Bassa Valbisagno); Avv. Vallini (Legale Condomini nn. 65 - 67 Via Portazza); Dott. Gambino (Consigliere Delegato Protezione Civile); Sig. Calautti (Amministratore Condomini); Dott.ssa Bellenzier (Direttore Protezione Civile); Ing. Pinasco (Direttore Infrastrutture e Difesa Suolo); Avv. Odone (Vice S.G. - Direttore Avvocatura)

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

BRUSONI – PRESIDENTE

Buongiorno a tutti. Innanzitutto un augurio a tutti i papà: buona festa a tutti.

Oggi la Commissione è stata convocata per parlare della situazione “*Caseggiato Quezzi – Via Portazza, 65*”. Procediamo con l'appello.

BRUSONI – PRESIDENTE

Prego, Consigliere Grillo.

GRILLO – F.I.

Nella convocazione, come peraltro si era convenuto, dovevano essere previste anche le audizioni, quindi c'è una rappresentanza.



COMUNE DI GENOVA

BRUSONI – PRESIDENTE

Sì, noi li abbiamo invitati.

GRILLO – F.I.

Perché, se sono presenti tra il pubblico, una delegazione può scendere.

BRUSONI – PRESIDENTE

Stanno scendendo. Dò ora la parola al Presidente del Municipio III Bassa Valbisagno Massimo Ferrante.

ARCH. FERRANTE – PRESIDENTE MUNICIPIO III BASSA VALBISAGNO

Consiglieri, buongiorno a tutti. Ho informato l'Amministratore condominiale e il Rappresentante legale di scendere perché erano con me stamattina in Regione.

Vi informo che stamattina, sullo stesso argomento, siamo stati auditi in Commissione Regionale sulla stessa e identica vicenda. Io vi riporto – e cerco di essere il più preciso possibile – quanto ho e abbiamo riportato lì.

La situazione della Bassa Val Bisagno la conoscete tutti, anche se pochissimi di voi sono stati eletti in quella zona, ma un Consigliere comunale è Consigliere dell'intera città, non dei rioni o dei quartieri che lo eleggono.

Voi sapete perfettamente che io personalmente vengo da 3-4 giorni di passione legata a quello che è successo in via Berno. Partite dal principio che non c'è nessuna connessione tra le due cose, però sicuramente questo ci fa mettere l'attenzione sulla prevenzione e sul fatto che certe disgrazie possono essere annunciate e, al di là delle competenze, bisogna avere, come Consiglio Comunale chiaro il quadro della situazione e delle criticità.

La bassa Val Bisagno di criticità ne ha quante ne volete. Voi sapete che i morti di questa città si concentrano in quei due-tre quartieri (San Fruttuoso, Marassi e Quezzi). Giovedì abbiamo scoperto che oltre al Fereggiano esiste anche Rovare che – chi è di lungo corso se lo ricorda – nel 2011 non ci ha regalato vittime per pura casualità, perché via Donghi e via Berno si erano aperte completamente.



COMUNE DI GENOVA

La situazione è questa: a Novembre 2016 accade questo evento, alle 2:00 di notte io personalmente vengo chiamato dalla Dirigente per avvisarmi che è necessario attivarsi a Quezzi per aprire le scuole e qualche struttura di ricovero per ospitare le persone del palazzo di via Portazza ma anche i due fabbricati di fronte in via Daneo, perché al momento non si sapeva esattamente quale fosse la portata del distacco che si era creata nel versante. Con le luci dell'alba ci rendiamo conto tutti della situazione. Nel frattempo ci raggiunge anche l'ex Assessore Crivello, viene fatto immediatamente un tavolo tecnico, il condominio coinvolge i suoi tecnici di fiducia, c'erano i vigili del fuoco e vengono coinvolti i tecnici del Comune. Alla fine si valuta e si constata che le fondamenta del palazzo ancora poggiano in maniera solida alla roccia. A quel punto l'Amministrazione condominiale del condominio a sue spese interviene sia con dei sensori che impermeabilizzando il versante con dei teli (quelli che abbiamo visto tutti nelle foto).

So anche che molti di voi, vista la campagna elettorale recente, hanno fatto anche dei sopralluoghi. Tutti, quindi, hanno potuto constatare la situazione.

Cosa accade? Accade che i sensori attualmente messi dal condominio ci dicono se le fondamenta hanno o non hanno dei micro spostamenti, ma assolutamente non ci avvertono di cosa accade nel versante:

1. Perché noi nel 2016-2017, fino a un mese e mezzo fa, siamo stati fortunati perché abbiamo avuto eventi precipitosi al di sotto della norma degli ultimi anni, ma il mese di febbraio e quello di marzo invece ci stanno di nuovo mettendo di fronte a eventi precipitosi.

Abbiamo visto che è bastata un pochino di acqua in più per far tornare di nuovo la città nelle sue vere criticità.

La vera criticità nella Bassa Val Bisagno e di tante altre zone della città (mi viene in mente Oregina, senza sconfinare, o altri territori) rimane ancora il dissesto idrogeologico. Non vorrei che qualcuno in Consiglio Comunale dimenticasse che questa è la vera priorità della città. Noi abbiamo costruito mezza città sulle colline tombinando lì, cementificando, dando autorizzazioni a privati. Via Berno è un esempio a scuola. Via Berno è stata costruita una strada da un consorzio omettendo la presenza del Rio nel progetto. Via portazza ha una situazione di un palazzo costruito con una parte delle fondamenta in alveo. Una cosa del genere ora come ora non sarebbe possibile averla.

Io quello che oggi ho detto in Regione e quello che dico a voi è: noi in allerta arancione dobbiamo già avvisare 138 persone in quella zona e anche lì intorno che devono assolutamente lasciare le loro abitazioni, perché il Fereggiano è tutta una zona critica ed estremamente pericolosa. Fino a qualche mese fa chiudevamo la scuola Govi, l'unica



COMUNE DI GENOVA

scuola che veniva chiusa già con l'allerta arancione. Grazie allo scorso ciclo amministrativo con un intervento di €200.000 che ha regimentato la parte del versante della scuola Govi, anche quella scuola chiude, come tutte le scuole, con l'allerta rossa. Quella zona va in criticità già con un semplice allerta giallo. Con l'allerta arancione in quella zona si fanno tutte le disposizioni che nel resto della città si fanno con l'allerta rossa.

Il palazzo ha di fronte altri due palazzi e in quella zona abbiamo ancora case dell'epoca in cui Quezzi era un simpatico sobborgo rurale, di campagna e ed era un'unità urbanistica agreste e molto carina, prima della speculazione edilizia. Quindi, abbiamo case che hanno balconi e finestre direttamente in alveo nel Fereggiano, proprio lì intorno. Lì la sezione del Fereggiano è anche abbastanza ridotta e proprio in quel punto, come qualcuno di voi ha già sottolineato, esistevano anche delle specie di gradonate che servivano a rallentare la velocità dell'acqua. Chiaramente lo stacco del versante ha compromesso tutto.

L'Amministrazione è intervenuta togliendo i detriti nel novembre 2016 dal Rio Fereggiano. Oggi siamo stati informati dall'Amministratore condominiale e dal Rappresentante legale che una parte di quei teli messi si sta logorando e si sta spostando. Una parte del terreno ormai da mesi è a cielo a vista. I proprietari del condominio non sono i proprietari del terreno e quindi loro subiscono questa servitù pesante. I proprietari del terreno non sono i proprietari del condominio, cerchiamo di ricordarcelo e non è neanche l'Amministrazione comunale è vero, ma siccome i sensori che dureranno fino a maggio, perché il condominio ha già pagato €90.000 fino ad aprile, e non sono più in grado di sborsare un centesimo...

Noi abbiamo ora dei sensori che ci danno dei dati giornalieri a fine aprile. Dal prossimo autunno, con le prossime piogge, cosa facciamo? Speriamo ancora che il Signore ce la mandi buona? Nel senso che sia ancora un autunno mite?

Soprattutto io mi chiedo: dove finisce la competenza privata e incomincia invece la salvaguardia dei cittadini che abitano tutto intorno? Se il palazzo è solido, va bene, il palazzo è solido. Io non so quando siano state fatte le ultime verifiche tecniche. Io mi ricordo – poi magari il Consigliere Comunale Crivello mi smentisce – fino a giugno 2017 non mi sembra che siano stati fatti altri controlli, o almeno a noi il Comune non ha informato di nulla come Municipio. Poi magari sono stati fatti senza informarci, però io dico siccome il sensore ci dà il dato sulle fondamenta, il dato sul versante, che praticamente è a strapiombo sul Rio Fereggiano chi ce lo dà? Chi ci sta informando? E se soprattutto quando piove tantissimo, il Fereggiano magari è in piena – perché le disgrazie non avvengono mai per caso e sono sempre situazioni che vanno poi tutte esattamente a



COMUNE DI GENOVA

sommarsi come un effetto domino – e si stacca un pezzo di versante e va a ostruire il Fereggiano, come ci preoccupiamo della sicurezza dei cittadini che abitano intorno a questa situazione?

Tanto per spiegarlo ad alcuni Consiglieri Comunali, il palazzo non è isolato, è in un contesto urbanistico densamente abitato. È di fronte a altri Palazzi nella via che si chiama via Daneo e tutta la situazione intorno è compromessa, sia dal punto di vista idrogeologico che a livello di densità urbanistica e di cementificazione. Grazie.

BRUSONI – PRESIDENTE

Prego, Consigliere Lodi.

LODI – P.D.

Volevo capire perché non c'è l'Assessore Fanghella, per carità, niente da dire con l'Assessore Cenci, che saluto, però, dato che avevamo trattato questa cosa in Consiglio Comunale e in discussione sulla mozione, lui ci aveva parlato di una serie di documentazione e poi ci aveva detto che in Commissione avrebbe portato tutti i documenti. Volevo capire se è solo una sostituzione perché non poteva o se invece è un cambio competenze. Questo è importante anche per i cittadini, il referente per noi era l'Assessore Fanghella. Grazie.

BRUSONI – PRESIDENTE

Prego, Assessore, a lei la risposta.

ASSESSORE CENCI

Sono in sostituzione, perché lui non poteva, quindi mi ha chiamato e mi ha chiesto se potevo partecipare io. Comunque vengo informata chiaramente della situazione e ne vengo a conoscenza un po' più approfonditamente e poi faremo in modo di confrontarci direttamente con lui. C'è Pinasco, come vedete, come tecnico di Fanghella e quindi poi lasceremo la parola soprattutto a lui.

Abbiamo messo giù un po', a due mani, un promemoria che poi vi spiegherò.

Chiedo scusa per lui, ma io sono presente e faccio le sue veci. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

BRUSONI – PRESIDENTE

Passo ora la parola all'Avvocato Vallini.

AVV. VALLINI - LEGALE CONDOMINI NN. 65 - 67 VIA PORTAZZA

Il Presidente Ferrante ha raccontato più o meno tutto. Quello che voglio darvi è un dato tecnico che secondo me è importante anche ai fini di capire la situazione di rischio nella quale ci troviamo. Il condominio, come alcuni di voi sapranno, si era rivolto alla Giustizia Civile per ottenere la condanna dei soggetti che sono proprietari di questo fondo che sta sotto il condominio alla messa in sicurezza, in un primo tempo. È stata svolta una consulenza tecnica molto approfondita, anche con carotaggi, durata diversi mesi, dalla quale è emerso che effettivamente (come ricordava Ferrante) al momento i plinti dell'edificio sono in sicurezza (al momento intendo oggi). Il monitoraggio sta lì proprio per dirci se ci sono o meno dei deterioramenti o degli spostamenti che possono far intervenire un'eventuale evacuazione ma ci dice anche che questa situazione potrebbe verosimilmente venir meno allorquando intervenissero dei fenomeni piovosi di imponente durata oppure di imponente quantità. Noi arriviamo da una stagione sicuramente piuttosto secca, come tutti sappiamo. Le piogge stanno incominciando, quindi siamo all'inizio di quella che è la configurazione no che il consulente tecnico d'ufficio aveva preso in considerazione per dire che la sicurezza che oggi c'è si trasforma in qualcos'altro. Quel qualcos'altro non aspetta i tempi di una causa ordinaria. Noi ci siamo rivolti adesso nuovamente alla Giustizia per ottenere, anche da parte degli enti pubblici che dovessero essere ritenuti responsabili dai competenti, l'esecuzione delle opere. Siamo a Torino al Tribunale regionale delle acque, in particolare. 3 anni minimo è la durata della causa della procedura. Cosa facciamo fino ad allora? abbiamo una legislazione lacunosa (Questa non è sicuramente una pecca dei titolari di Regione e Comune, però effettivamente d'atto loro che non è chiara. Quello che sento, quando mi interfaccio con loro, è sempre un'evidenziazione di Quelle norme di legge che Semberebbero ricondurre e imputare la responsabilità e le competenze ai soggetti privati, che in questo caso sarebbero i proprietari del fondo sottostante. Ce ne sono anche delle altre, però.

Io dico (io come condominio, ovviamente): a questo punto non è il caso che si guardi un attimo all'interesse, cioè alla salute del cittadino (perché qua è di salute che stiamo parlando), lasciando un attimo da parte le questioni giuridiche? Io ci vivo con le questioni giuridiche, ma in questo caso ritengo veramente che sia il caso di lasciarle un



COMUNE DI GENOVA

attimo da parte e guardare se è il caso, visto anche quello che è successo la settimana scorsa, di evitare che aspettando di capire chi deve intervenire qualcuno ci lasci veramente la pelle, perché questo è il problema.

Il condominio ha messo €90.000 in questi mesi sul piatto, li ha tirati fuori dalle sue tasche, ha fatto manutenzione anche dove non doveva, anche per i palazzi accanto sono vittime di questa situazione di pericolo ma che comunque al momento non hanno contribuito neppure in minima parte a queste spese. Questo monitoraggio c'è fino ad aprile non perché noi riteniamo che sia venuto meno o si sia attenuato il pericolo, ma perché non abbiamo più soldi per pagarlo, perché siamo a Quezzi, non siamo in Costa Azzurra e sono finiti, non ci sono più risorse. La giustizia c'è, la magistratura c'è... Sento dire: "Bisogna aspettare la magistratura". Secondo me in questo caso invece no. Qui bisogna che qualcuno si attivi – prima della magistratura, con i suoi tempi che saranno criticabilmente lunghi – per fare qualcosa.

Noi il pendio non lo possiamo mettere in sicurezza perché €200.000 non ce li abbiamo, sennò li tireremo fuori anche perché ci sono dei bambini e delle famiglie che li spenderebbero volentieri, avendoli, per poi andare a riprenderli però ovviamente da coloro che devono metterceli.

Quindi, a nome del condominio, noi facciamo un appello oggi perché qualcuno davvero ascolti.

Qualcuno parla ma io lo dico lo stesso, perché magari a qualcun altro interessa.

BRUSONI – PRESIDENTE

Prego, Consigliere Crivello.

CRIVELLO – LISTA CRIVELLO

Io sento questa esigenza. Il presidente ha fatto una ricostruzione fedele ovviamente e l'Avvocato in rappresentanza di una grande situazione di disagio da parte dei condomini ma ritengo utile avere qualche elemento tecnico in più e qualche aggiornamento (se ci sono, naturalmente), da parte dell'Ingegnere Pinasco o All'Assessore, così abbiamo anche qualche aggiornamento. Io la sento come utile questa esigenza.



COMUNE DI GENOVA

BRUSONI – PRESIDENTE

Personalmente pensavo di ascoltare prima tutti i Consiglieri, però, a seguito della richiesta del Consigliere Crivello, se siete d'accordo, dò prima la parola all'Ingegnere Pinasco poi all'Assessore e poi procediamo con le domande.

Quindi prego, Ingegnere Pinasco.

ING. PINASCO - DIRETTORE INFRASTRUTTURE E DIFESA SUOLO

Buongiorno a tutti. Giorni scorsi mi ha contattato l'Ingegnere Visconti che è il consulente tecnico del condominio che sta seguendo il monitoraggio. Eravamo a un convegno sulle nuove norme tecniche e gli è arrivato un messaggio di allerta da questo sistema, poi in realtà si era trattato di un falso allarme. Quindi, ha confermato che, almeno fino ad aprile, se ho ben capito, lui sta seguendo l'eventuale evolversi della situazione. Al momento ha confermato che non ci sono spostamenti e che trattandosi di un versante in reggipoggio, quindi con strati di terreno che si appoggiano sull'altro e non tendono a scivolare nell'alveo, la situazione è relativamente tranquilla. Siamo rimasti d'accordo che in caso di qualunque segnale di allerta segnalerà la cosa immediatamente o tramite telefonata o tramite mail al pronto intervento, in maniera tale da essere attivati subito.

Per quanto riguarda l'azione nei confronti dei privati, la Regione competente in materia come polizia idraulica si è già attivata nei confronti della proprietà Candio, quindi quella proprietà del terreno sottostante agli immobili, per innanzitutto chiedere il mantenimento e una corretta manutenzione dei teli per poi proseguire nella seconda fase che sarà quella della richiesta di eseguire interventi di consolidamento del versante, di riduzione o di eliminazione dell'effetto erosivo sul versante, in base alle ipotesi di intervento effettuate dall'Ingegnere Cortinois o quello che so che è stato progettato dall'Ingegnere Visconti. Una soluzione più o meno equivale all'altra.

A livello di strutture si è anticipata la disponibilità e poi seguirà (lascio la parola all'Assessore Cenci) sul fatto che il Comune possa diventare soggetto attivo in tempi veloci una volta, eventualmente, constatata l'inerzia da parte della Regione nei confronti del privato, quindi Candio. Si attiverà un'esecuzione in danno e il Comune si attiverà per eseguire direttamente i lavori. Poi seguirà tutta la fase di richiesta del rimborso alla luce degli esiti di quel ricorso al Tribunale delle acque di Torino che deciderà in base alla normativa del regio decreto di chi sarà la competenza in merito all'intervento su questo versante, considerato che è oggetto di contenzioso. Questa è la situazione ad oggi.



COMUNE DI GENOVA

L'alveo risulta pulito che è la prima preoccupazione che avevamo quando siamo intervenuti nel 2016. Dal punto di vista dei contatti con il tecnico dell'edificio e dell'immobile, sono praticamente continui. Sull'iter la Regione conferma che sta andando avanti con l'unico iter che ha, quindi quello del richiesto ordine nei confronti dei privati, nella parte bassa, di intervenire con riserva di esecuzione in danno. Come Comune dovremmo riuscire a consentire di utilizzare al massimo le competenze dei vari uffici. Questa è la situazione ad oggi.

BRUSONI – PRESIDENTE

Dò la parola all'Avvocato Vallini.

AVV. VALLINI - LEGALE CONDOMINI NN. 65 - 67 VIA PORTAZZA

Circa la possibilità che venga eseguito in danno l'intervento, lo apprendiamo oggi e non possiamo che compiacercene.

Per quanto riguarda l'intervento della Regione, la stessa ha mandato una comunicazione. Il problema è che poi alle lettere bisogna far seguire i fatti e questo non è stato.

Il discorso teli, Ingegnere, perché qui il problema è che ci sono questi teli che secondo il consulente tecnico solo necessari perché rendono impermeabile il versante e vanno mantenuti. Siccome i proprietari, che effettivamente sono stati condannati a mantenere questi teli, non vi provvedono e non li hanno neanche messi su tutto il versante, il condominio, visto che la Regione dopo aver mandato la sua lettera nulla faceva, nuovamente ha dovuto spendere soldi per andare davanti al Giudice civile per chiedere l'esecuzione e quindi per far nominare una ditta che mettesse i teli. Ora stiamo cercando di capire se invece spontaneamente li mettono. Purtroppo qui c'è anche un problema di tempo: noi non riusciamo ad aspettare i tempi della Regione, quantomeno per le cose che sono state ritenute di massima urgenza dal Tribunale. La posizione dei teli sicuramente dalla perizia emerge come molto urgente. Grazie.

BRUSONI – PRESIDENTE

Dò la parola all'Assessore Cenci.



COMUNE DI GENOVA

ASSESSORE CENCI

Buongiorno a tutti. Innanzitutto mi è stato detto che stanno organizzando in diretta un incontro con Giampedrone su questo argomento.

Il contenzioso instaurato dal condominio davanti al Tribunale delle Acque riguarda la pretesa che i privati confinanti, il Comune e la Regione siano condannati all'esecuzione, ognuno per quanto di propria competenza, per quanto riguarda le opere definitive di consolidamento del versante che sottostà al condominio. La pretesa trae spunto da una consulenza tecnica che è stata redatta dall'Ingegnere Cortinois nell'ambito di un contenzioso civile instaurato tra il condominio e il proprietario del terreno sottostante. Nel contenzioso stesso si evidenzia la necessità immediata di mantenere in perfetto stato manutentivo, con idonei teli plastici stesi lungo il versante stesso, al fine di evitare l'erosione superficiale dovuta ad eventi piovosi, rinviando poi a una seconda fase l'esecuzione delle opere di consolidamento definitivo del suddetto terreno.

A seguito alla pronuncia emessa a conclusione del giudizio instaurato tra privati, la Regione, nell'ambito delle proprie competenze di polizia idraulica, ha attivato una procedura volta ad assicurare l'esecuzione degli interventi necessari descritti dall'ordinanza del Giudice, invitando come prima azione i proprietari del terreno ad adottare tutte le misure necessarie ai fini del mantenimento del buono stato dei teloni suddetti. In previsione dello sviluppo del suddetto procedimento, questa Amministrazione ha deciso di farsi parte attiva nei confronti della Regione, proponendo un percorso di collaborazione nell'ambito del quale la Regione stessa dovrebbe assumere gli atti di competenza volti a ingiungere ai privati l'esecuzione del consolidamento del versante. Il Comune, in detto ambito, potrebbe ricoprire il ruolo di soggetto attuatore dell'intervento qualora quest'ultimo dovesse essere eseguito in danno.

Il sopra descritto percorso consente di utilizzare al meglio, in un'ottica di collaborazione tra enti, le rispettive specifiche competenze, creando e mantenendo – aggiungerei – la sinergia, in modo tale da raggiungere il compimento dell'obiettivo. Nel frattempo il tecnico incaricato dal condominio responsabile del monitoraggio strumentale dell'immobile a tutt'ora in atto, renderà informata la direzione competente in materia di incolumità pubblica su eventuali segnali di attenzione provenienti dal sistema di monitoraggio per l'adozione delle iniziative più opportune. Diciamo, quindi, che da parte di Pinasco e da parte di Giampedrone è già previsto l'incontro atto a portare avanti quanto io ho appena detto.



COMUNE DI GENOVA

BRUSONI – PRESIDENTE

Consigliere Giordano, a lei la parola.

GIORDANO – M5S

Grazie, Presidente. Partirei con una frase che ormai rientra nella mia cultura, cioè che il nostro paese è il paese delle tragedie annunciate. Come ricordava il Presidente del Municipio, ci siamo dimenticati di un aspetto fondamentale, cioè quello della prevenzione.

Mi rimane di difficile comprensione riuscire a capire quale sia il movente che ha indotto la Giunta ad assumersi una responsabilità che ho richiesto il 13 Gennaio in quest'aula, responsabilità che mi è stata negata, dicendo che il Comune non poteva intervenire.

Che ci sia un problema di sicurezza, di prevenzione e di salvaguardia del nostro territorio è fuori dubbio, penso che Genova dovrebbe essere uno tra gli esempi lampanti di 50 anni di politica lontana da quello che è la salvaguardia del nostro territorio e ancora oggi ci dobbiamo confrontare con delle questioni economiche che prevaricano la sicurezza dei cittadini.

Io non voglio pensare che la tragedia della settimana scorsa abbia, in qualche modo, sensibilizzato ad attivarsi affinché si possa mettere in sicurezza una situazione che mette in pericolo i cittadini.

Quando io in quest'aula ho descritto quello che il CTU annunciava e che dichiarava, cioè: “Alla luce di quanto sintetizzato, lo scrivente ritiene che le situazioni di pericolo lamentate dalla parte ricorrente effettivamente sussistono e sono corredate dal timore, del tutto plausibile, che il degrado del versante, oggi direttamente esposto alle devastazioni ambientali di disgregazione dopo l'asportazione della superficiale protettiva, possa subire una rapida accelerazione, fino a interessare, in tempi non determinabili a priori ma anche immediati, le opere fondali dei sovrastanti fabbricati e manufatti a discapito della loro stabilità”.

Io sinceramente, con una dichiarazione del genere, mi sarei allertato immediatamente, invece in quest'aula mi hanno detto che praticamente questo Ingegnere era alla ricerca delle farfalle in qualche campo, che aveva preso una cantonata che non corrispondeva a realtà.

Io ci sono andato fuori dalla campagna elettorale. Sono andato a visionare prima professionalmente, quando è successo il problema, e poi dopo chiamato dai cittadini.



COMUNE DI GENOVA

Non sono d'accordo con l'Ingegnere Pinasco sul fatto che il torrente, che ha dimostrato la sua potenza negli anni precedenti, non ha subito nessun tipo di trasformazione, perché io ricordo un salto, e sappiamo tutti benissimo a cosa servono i salti, e quel salto non esiste più, perché è completamente invaso dai materiali di risulta, che continuano tra l'altro tutti i giorni, quando piove e anche quando non piove, a subire una continua erosione.

Martedì scorso è stata presentata una mozione dalla Consigliera Lodi in cui avevo fatto due emendamenti. Io questa descrizione non la faccio per far vedere che sono bravo. La faccio perché vorrei che prendessimo coscienza che su certe cose non è che ci si possa giocare tanto. Avevo presentato due emendamenti in cui richiama quella che era la descrizione tecnica del CTU e richiama un compito fondamentale del Sindaco.

Il Sindaco, quale ufficiale del governo, adotta con atto motivato e previa comunicazione al prefetto provvedimenti urgenti nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana.

Oggi finalmente probabilmente riusciamo a raggiungere una quadra, nel senso che il Comune si sta facendo parte attiva insieme alla Regione. Però io mi domando quali sono i tempi tecnici per poter iniziare a far tirare un sospiro di sollievo ai cittadini che sicuramente vivono quel famoso stress correlato che è correlato con una situazione di emergenza con cui quotidianamente continuano a convivere.

Mi viene in mente la trasmissione in cui la bambina diceva: "Papà sta crollando il palazzo" e lui: "No è solo il camioncino della nettezza urbana che porta via la spazzatura".

Quindi, la prima domanda che mi viene stimolata, riguarda i tempi, perché sappiamo benissimo che le condizioni meteorologiche di Genova sono condizioni che possono cambiare nell'arco di una frazione di secondo, sappiamo benissimo che quella è una zona, dal punto di vista di assetto idrogeologico, estremamente precaria, che ha dimostrato nel tempo di avere delle criticità oggettive che purtroppo hanno portato via delle vite umane e sappiamo benissimo che se invitiamo qualsiasi Consigliere, anche il più lontano dal punto di vista tecnico-professionale, a visionare qual è la situazione attuale dello stabile, sicuramente una domanda viene spontanea: "Ma sarà sicura questa montagna sopra lo stabile?". Già facciamo vivere i cittadini, grazie a politiche di cementificazione, in un terrore quotidiano, dove in base alle allerte uno deve prepararsi le valigie e andare via dall'alloggio in cui abitualmente vive, se poi a questo si sommano anche delle situazioni di pericolo che è consolidato ed è scritto dal CTU, io sinceramente oggi mi sento in dovere di dire che se domani mattina succede qualche cosa, vado io a denunciare il Sindaco Bucci



COMUNE DI GENOVA

perché è inadempiente rispetto a quelli che sono i suoi doveri. Il Sindaco infatti, deve adottare tutte le misure affinché l'incolumità pubblica sia una primaria importanza rispetto ai cittadini. Se non viene fatta, mi dispiace, con grande rammarico. Spero di non doverlo fare, perché da quello che si evince in quest'aula sicuramente la politica, la Giunta sta prendendo in parte la responsabilità di portare avanti un percorso che possa finalmente portare a termine una situazione di disagio dei cittadini genovesi.

BRUSONI – PRESIDENTE

Consigliere Grillo.

GRILLO – F.I.

Molto brevemente, anche perché quando si riunisce la commissione consiliare per trattare argomenti tipo quello odierno è anche bene essere documentati o informati o informare rispetto alle iniziative che sono state assunte in passato in quest'aula, al fine anche di evidenziare se e in che misura sono stati svolti gli adempimenti collegati ai documenti che si presentano in Consiglio Comunale.

Io oggi ho apprezzato molto la relazione del Presidente del Municipio sullo stato idrogeologico di tutta Genova, ma in modo particolare Marassi e Quezzi per gli esempi che lui stesso ha portato e nella fattispecie per quanto riguarda l'argomento della frana di via Portazza. Vorrei ricordare, in quei giorni dove i cittadini hanno vissuto in estremo disagio, il ruolo importante che ha sviluppato il Consigliere di allora Luciano Grillo, che è presente tra il pubblico e che io mi ricordo essersi molto attivato e impegnato, soprattutto per offrire assistenza al condominio e agli abitanti della zona.

In data 29 novembre, con un articolo 54 da me presentato, avevo ricordato alla Giunta che i sintomi di smottamento del terreno erano già avvenuti mesi prima. Perché voglio citare questo fatto? Perché in passato ci sono dei documenti approvati da parte del Consiglio Comunale che impegnavano la Giunta – questo problema l'ho posto in passato ma l'ho posto anche nei confronti dell'attuale Giunta.

Credo sia doveroso, un atto dovuto, fare il censimento dei terreni franosi, soprattutto quelli che insistono sul versante dei torrenti, perché in caso di piogge dirompenti l'elemento franoso contribuisce alle esondazioni. In questi anni invece abbiamo assistito al fatto che soltanto dopo il danno avvenuto il Comune chiede i danni ai privati qualora la frana insista in un terreno privato.



COMUNE DI GENOVA

Io non voglio ripetere le cose che ha già evidenziato il collega Giordano, però il Sindaco è la massima responsabilità per quanto riguarda la salute e la sicurezza dei cittadini e quando fosse stato fatto il censimento dei terreni franosi, ci sono due adempimenti che devono essere sviluppati da parte del Sindaco (parlo del passato, ma vale anche per oggi): notificare ai privati a provvedere o, se di proprietà pubblica, provvedere direttamente e non intervenire, come si è verificato in via Portazza, dopo mesi in cui l'elemento franoso si era già verificato e assistere a delle soluzioni che portano al contenzioso.

Io mi ricordo l'allora Assessore Crivello, il verbale della riunione che, oltre che aver evidenziato i provvedimenti che la Giunta aveva adottato dopo che la frana si era verificata, preannunciava gli adempimenti che erano in corso, non escluso che dopo affermava testualmente: "Ho intenzione di proporre al Sindaco, ma lo farò anche per le deleghe che mi competono, di convocare un tavolo con gli ordini e le associazioni, chiunque abbia titolo al patto che si era venuto a determinare, e valuterò anche se il Comune può intervenire direttamente, salvo poi farsi rivalse nei confronti di chi, anche in caso di contenzioso, ne avesse la responsabilità". A questo adempimento – perché scusate, quando parlo in Consiglio Comunale, sarò semplice, ma io mi baso sempre sui documenti e sulle cose ufficiali che vengono presentate.

Quindi prima domanda: dal 2016 a oggi che cosa è stato fatto? Soprattutto partendo dal presupposto che ormai gli elementi dirompenti di piogge improvvise sono una costante nella nostra città.

Secondo: il 12 ottobre 2017, con un altro articolo 54, avevo evidenziato che sotto il caseggiato di via Portazza i teli che erano stati collocati subito dopo l'elemento franoso del 2016 erano divelti e che erano chiaramente lampanti le tubazioni delle fognature. Essendo stato sul posto avevo anche notato, accompagnato anche da una rappresentanza dei cittadini, che non soltanto i teloni erano divelti (quelli che avevano coperto la frana del 2016), ma se si guardava in fondo al torrente era chiaramente visibile il fatto che l'elemento franoso continuava. In quel caso mi risponde l'Assessore Fanghella, che anch'io avrei gradito che oggi fosse presente, assicurando che avrebbe attivato le più opportune iniziative al fine di fornire al Consiglio Comunale risposte rapide.

Voglio poi citare un documento che Giordano non ha citato (Giordano del gruppo 5 Stelle) che aveva fatto interrogazione con risposta scritta il 20 gennaio del 2018. Ho il verbale. Anche in questo caso l'Assessore Fanghella fornisce delle risposte che lasciavano presagire che erano in corso dei contatti per affrontare i problemi.



COMUNE DI GENOVA

Prima di concludere, l'8 marzo 2018, contestualmente all'approvazione del bilancio previsionale di quest'anno, ho presentato un ordine del giorno che – grazie al Consiglio che l'ha approvato in mia assenza quel giorno, per problemi di salute – richiamava tutti i documenti che erano stati presentati in Consiglio Comunale, richiamava poi anche il ricorso che gli abitanti avevano fatto nei confronti del Tribunale e poi ovviamente impegnava la Giunta a fornire al Consiglio una relazione scritta sugli adempimenti svolti dal momento in cui si era verificata la frana fino ai provvedimenti in itinere o in corso.

Io non voglio farla lunga. Partendo dal presupposto che la massima autorità preposta alla tutela, alla salute e alla sicurezza dei cittadini è il Sindaco, mi chiedo come mai sono passati oltre 2 anni e nel merito non si sono prodotti interventi concreti con i cittadini allarmati che hanno anche l'onere, come è stato detto, di pagare l'attrezzatura di controllo e quant'altro?

Concludendo, anch'io mi associo al fatto che è opportuno, dopo l'incontro che ha avuto luogo in Regione, che entro pochi giorni (e se non giorni diciamo una settimana o due), si abbia un'informativa concreta sui reali provvedimenti che verranno adottati, anche se io sono dell'opinione che il Comune avrebbe già provveduto a mettere in sicurezza... perché l'elemento franoso c'è a prescindere che vi sia la sicurezza del caseggiato. L'elemento franoso continua.

Allora valuti, anche nel contesto delle procedure in corso con la Regione, se non sia il caso che il Comune intervenga. Poi ovviamente il Comune potrà o meno rivalersi in rapporto anche alle procedure in corso col Palazzo di Giustizia, però provvediamo con urgenza, diamoci dei tempi prima che la conclusione, questa sera, della riunione, si concluda.

BRUSONI – PRESIDENTE

Dò la parola al Consigliere Pandolfo.

PANDOLFO – P.D.

Grazie, Presidente. Io volevo ringraziare il Presidente del Municipio che ci ha evidenziato quale sia la difficoltà che lo vede e lo ha sempre visto in prima linea (purtroppo) anche davanti a delle situazioni che hanno colpito la nostra città con delle morti, davanti a delle questioni che riguardano il tema del dissesto idrogeologico nel corso



COMUNE DI GENOVA

degli anni e ancora recentemente e anche rispetto ai fatti avvenuti la settimana scorsa per i quali ho chiesto in queste ore delucidazioni con un'interrogazione specifica.

Qui ci troviamo davanti a una Commissione che ben venga che ci sia, ma è una Commissione a posteriori rispetto a un fatto avvenuto.

Le commissioni Comunali devono essere occasione di prevenzione e programmazione e non di analisi di situazioni che dovrebbero fare il loro corso dal punto di vista amministrativo senza la necessità che possano venire richiamate perché evidentemente non si è agito oppure se trascorre troppo tempo rispetto alle questioni che sono effettivamente da fare alla cittadinanza. Noi qui rappresentiamo i cittadini. Non dobbiamo pensare di sostituirci a qualunque organo giuridico o amministrativo. Noi qui chiediamo che rispetto ad un fatto e rispetto a delle responsabilità che evidentemente ci sono, si agisca per la tutela e la sicurezza dei cittadini che sono lì residenti e anche di tutta la popolazione genovese, oserei dire, perché il fatto può avvenire anche 50 metri più a valle o 50 metri più al monte, 6 km più distante... insomma, nella molteplicità di situazioni che la nostra città rappresenta, perché situazioni – come diceva il Presidente – di densità abitativa in alveo sono tragicamente all'ordine del giorno. Quindi, il richiamo è questo anche al nostro ruolo qui dentro, non di Commissione esaminatrice... poi, visto che siamo su questa china, la questione delle competenze rispetto all'alveo, rispetto agli attori, rispetto al condominio e rispetto al ruolo della Regione, la cosa inaccettabile è il rimpallo di competenze che può emergere da alcune decisioni e da alcune esternazioni.

Io penso che l'Amministrazione se è un'Amministrazione che vuole tutelare i cittadini, fa partire o agevola un percorso, se questo percorso, a quanto pare, anche rispetto alle parole dell'Assessore che diceva che il Comune è il soggetto attuatore dell'intervento che può agire in danno, si attivi questo processo affinché l'Amministrazione possa svolgere un ruolo senza dire che era colpa della Regione, ma l'alveo del Demanio, ma la vegetazione spetta ai cittadini, l'erosione spetta all'ente detentore dell'alveo. Insomma, non ci possono essere rimpalli.

È necessario agire preventivamente. Questa è l'azione che una Commissione Comunale che si definisca tale deve esercitare in questa sede. Grazie.

BRUSONI – PRESIDENTE

Dò la parola al Consigliere Lodi.



COMUNE DI GENOVA

LODI – P.D.

Intanto volevo chiedere all'Assessore, perché confesso che ha letto molto velocemente la relazione e non ho capito alcuni passaggi, magari li hanno capiti tutti, mi sono consigliata con il Consigliere Crivello capogruppo e anche lui non li aveva capiti, siamo in due e questo mi consola; volevo capire bene, perché le premesse politiche ci stanno tutte e le abbiamo affrontate anche discutendo la mozione. È evidente la situazione espressa, narrata e raccontata nei dettagli da un Presidente che da subito era lì, un legale e un Amministratore che comunque si sono presi a carico un grosso problema dei cittadini che sono in profonda ansia e che, tutte le volte che piove, al di là di quello che dicono i tecnici, hanno ansia perché c'è comunque una situazione di evidente disagio e di precarietà. Mi pare però che forse movimentando un po' tutto, la Commissione questa mattina in Regione, le due mozioni approvate all'unanimità, perché il problema era proprio questo: ognuno dice la sua ma si fa fatica a parlarsi e a mettere insieme gli aspetti e più, come diceva lei, Assessore, le due realtà, cioè Regione e Comune, sono in sinergia e più si fanno forza e più rispetto a un privato riescono a essere incisive. Però non ho capito bene, perché lei ha distinto due livelli di lavoro: uno era la rifasciatura e quindi la messa in sicurezza della parte in cemento che è il problema è che molti dicevano: “In realtà questa struttura tiene” però il problema è che questa struttura più è soggetta agli eventi atmosferici più può essere soggetta a degrado e quindi nel tempo può non tenere come terrebbe se ricoperta e quindi in una situazione di protezione.

La prima cosa che vi chiedevo era che non abbiamo capito (e lo dico anche da parte dell'Assessore Crivello, però sarebbe bene, a parte per noi, anche per i cittadini chiarirlo meglio) chi deve fare quest'opera di rivestimento e chi ha a carico l'onere finanziario, perché questo è importante in un primo intervento che mi pare e mi rincuora anche il fatto che sia stato identificato perché fino ad adesso mi pareva ci fossero sempre relazioni o discussioni un po' generiche su quell'intervento. È evidente che poi va fatto tutto un lavoro di messa in sicurezza. Questa messa in sicurezza va fatta facendo il muraglione quindi ricoprendo e riempiendo, però mi pare che l'identificazione di un primo lavoro sia importante. Chi lo deve fare e su chi è a carico poi la spesa? Perché forse sembrava che lo dovesse fare il Comune però a valersi sui privati, però quali privati? I proprietari del terreno o i proprietari del condominio? Se mi chiarisce questo passaggio.

La seconda domanda è: il successivo lavoro di riempimento cioè di contenimento, chi lo deve fare e a valersi di chi?



COMUNE DI GENOVA

Queste erano le prime due domande. Poi ho altre due domande e ringrazio il Consigliere delegato Gambino che è qua presente per la Protezione Civile, perché qua entro un po' più nel merito della situazione di emergenza. Noi l'altra volta in Consiglio abbiamo chiesto se fosse possibile, nel frattempo che si decide chi deve fare che cosa e si inizino a fare i lavori – è ovvio che tutte le volte che piove, questo è accaduto due domeniche fa, dove l'acqua era molto forte, quindi ha iniziato a franare, piccole franette evidenti che hanno messo in agitazione – se fosse possibile avere, prima che i condomini chiamino i vigili del fuoco che magari sono in una situazione di difficoltà, che dicono che arriva la Protezione Civile però poi il geometra arriva ma non si fa vedere e quindi si crea l'ansia, perché ovviamente loro non hanno riferimento, chiedo se fosse possibile stabilire in questa fase di passaggio, in sintonia col municipio, una sorta di: quando siamo in allerta, quando la pioggia è copiosa, se il Comune può garantire un passaggio periodico perché i cittadini possano anche saper dire: arriva l'Assessore, arriva il Consigliere delegato, io la chiamo Assessore perché preferirei che lei fosse Assessore, Gambino. Non mi sente. Preferirei che lei fosse Assessore, lo sa che io vorrei che lei fosse Assessore, sono una sua fan su questo e la sosterrò. Lei è presente sul territorio e ci chiediamo se è possibile davvero, perché i cittadini sappiano che il Consigliere delegato Gambino ci sarà e se vedono franare abbiano dei contatti per chiamarvi direttamente, nel frattempo che si decide chi deve fare che cosa.

Sul tema dei sensori e del monitoraggio mi pareva di aver capito che questa operazione costa più o meno al condominio €2.000 al mese. Qua entro nell'ottica del mentre si avviano i lavori e mentre si fanno queste operazioni, se è possibile da maggio (mi pareva che fosse il mese da cui si è scoperti) trovare il modo di avere un aiuto economico, perché è ovvio che non lo fanno più i condomini, ma perché non hanno più risorse, perché la cifra è stata importante (quella già investita dai cittadini). È possibile che il Comune, se sono €2.000 al mese, si potesse far carico o valutare la possibilità di farsi carico nei mesi che vanno a intercorrere tra maggio e quando inizieranno i lavori, si un sostegno economico per sostenere questo monitoraggio che non si sospenda, perché il monitoraggio è l'unico elemento concreto che aiuta a essere più tranquilli e che in questo modo in qualche modo ha mantenuto un certo tipo di autocontrollo. Questo lo chiedo come ulteriore possibilità concreta di intervento da parte del Comune, ovviamente per un periodo limitato di tempo, che potrebbe mettere in tranquillità di più i condomini. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

BRUSONI – PRESIDENTE

Consigliere Immordino.

IMMORDINO – M5S

Io volevo fare una domanda all'Avvocato Vallini. È vero che per capire esattamente a chi spettassero gli interventi gli abitanti del condominio si sono rivolti al Tribunale di Genova?

Al termine del procedimento civile, lo scorso 30 novembre, il giudice Pasquale Grasso si è pronunciato chiamando in causa anche il Comune e la Regione, passando le carte alla Procura affinché si verificchino eventuali omissioni di condotte di protezione della pubblica incolumità e specifica che, sebbene il terreno franato sia di proprietà degli eredi del costruttore del fabbricato, il consulente tecnico del Tribunale ha concluso che il cedimento è stato causato principalmente dall'attività erosiva del torrente. Si tratta quindi di un problema di conservazione degli argini che dovrebbe essere una priorità dell'ente pubblico. Io chiedo all'Avvocato Vallini: da lì, da quella sentenza, che cosa è accaduto dopo, per arrivare fino a oggi che non è ancora stato fatto nulla? Grazie.

BRUSONI – PRESIDENTE

Consigliere Mascia.

MASCIA – F.I.

Involontariamente il collega Immordino mi ha completamente rubato la citazione, perché è esattamente la stessa citazione che volevo fare anche io in relazione all'ordine del giorno presentato con il Consigliere Grillo e che appunto menzionava proprio questa trasmissione che c'è stata da parte del giudice Pasquale Grasso degli atti alla Procura. Senza farla troppo lunga, richiamandomi appunto a questo ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità il primo marzo del 2018, volevo un attimo capire anch'io e avere raggugli in merito. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

BRUSONI – PRESIDENTE

Dò la parola al Consigliere Gambino.

GAMBINO - CONSIGLIERE DELEGATO PROTEZIONE CIVILE

Grazie. Dò alcune risposte visto che sono stato chiamato in causa.

Dall'inizio del mio mandato mi erano state fatte molte segnalazioni riguardo la frana di via Portazza che io non conoscevo. La prima azione che è stata fatta è stata quella di fare un sopralluogo. Quella volta siamo intervenuti con la Dirigente, la Dottoressa Bellenzier e l'Ingegnere Pinasco che mi hanno spiegato la situazione. Detto questo, io non entro in merito della parte giuridica o dei contenziosi perché non compete alla Protezione Civile andare a vedere quegli aspetti. Secondo me alla Protezione Civile competono gli aspetti di pubblica incolumità e capire se c'è un rischio per le persone. Mi era stato, in quell'occasione, fatto notare che la frana era una frana di materiale di risulta, che i pilastri dell'edificio, come più volte è stato detto, poggiavano su roccia e che quindi c'erano delle perizie che davano, per quanto riguarda l'immobile, nessun rischio di crollo e subito, infatti, le persone sono state fatte rientrare nei propri appartamenti.

Sul discorso delle continue frane, che sottolineavano sia la consigliera Lodi che il Consigliere Grillo, non sono parti di roccia che cadono, perché come diceva l'Ingegnere Pinasco le rocce hanno una direzione che non permette loro di andare verso l'alveo, quindi quella è messa in sicurezza e non c'è la possibilità che ci sia un cedimento della parte rocciosa, ma sono materiali di risulta che ancora è lì e che comunque è di una quantità che non crea un problema per quanto riguarda l'ostruzione dell'alveo. Questo per dire che dal punto di vista di pubblica incolumità per quanto riguarda la Protezione Civile non c'era nessun presupposto per fare un intervento di azzeramento di qualsiasi rischio.

Detto questo, comunque noi siamo in contatto con il tecnico che fa il monitoraggio e che quindi anche nella fase dell'allerta arancione ultima abbiamo contattato per sapere se c'erano stati dei movimenti, perché abbiamo ricevuto una segnalazione. Siamo intervenuti per controllare la situazione franosa e contestualmente abbiamo chiamato il tecnico del monitoraggio per capire se c'erano stati dei movimenti della struttura e ci ha tranquillizzato del fatto che non c'era nessun movimento della struttura. Inoltre, in allerta arancione comunque, fa parte del percorso che la Protezione Civile fa, dando un'occhiata per vedere se ovviamente la situazione è stabile. Questo dal punto di vista di rischi imminenti. Poi ovvio che prima o poi la situazione vada risolta. I passi, come diceva il collega Assessore



COMUNE DI GENOVA

Cenci, sono partiti, forse anche stuzzicati dagli eventi ultimi, ma spero di no. Spero che comunque questi sono passi che prima o poi sarebbero dovuti avvenire. Con la Regione ci si metterà al tavolo per capire in che maniera risolvere il problema immediatamente. Detto questo però, poi ci sarà un problema di competenza delle risorse economiche, perché chi amministra sa benissimo che se si fa un intervento che non è di competenza del Comune o della Regione e lo si fa con soldi pubblici senza averne competenza bisognerà rendere conto alla Corte dei Conti, indipendentemente da quella che è la preoccupazione dei cittadini. Si può essere solidali con le preoccupazioni dei cittadini, possiamo fare un intervento per andare incontro a queste preoccupazioni dei cittadini, però dal punto di vista economico bisogna rendersi conto che ci sono delle responsabilità e c'è chi deve pagare in termini economici per la risoluzione del problema. Se questa è una competenza del Comune/Regione comunque non ci sarà nessun problema e verrà affrontato il problema. Nel breve comunque l'indicazione sia politica che tecnica è quella di risolvere il problema. Le modalità e le tempistiche? A brevissimo verrà fatta una riunione con la Regione, con i dirigenti responsabili della Regione e con l'Assessore di riferimento Giampedrone per capire i passi successivi e le tempistiche dei passi successivi. Dopodiché, quando sapremo queste tempistiche, che spero siano le più brevi possibili, verranno comunicate. Grazie.

BRUSONI – PRESIDENTE

Dò ora la parola all'Assessore Cenci.

ASSESSORE CENCI

Solo per rispondere alla Consigliera Lodi: la Regione, attraverso il signor Candio, fa in modo che si attivi l'esecuzione in danno, si sta prendendo l'onere di quello. Noi, e adesso qui passo parola poi a Pinasco, che è più tecnico, il Comune operativamente sarà il braccio, quindi vediamo, come ha appena detto Gambino, quali saranno le reali modalità, però il braccio operativo chiaramente sarà il Comune; prima però bisogna trovarsi al tavolo e capire quelle che sono le risorse. Sono stata poco chiara prima. I soldi li dovrebbe mettere la Regione, in linea di massima, non il Comune. Passo la parola a Pinasco.



COMUNE DI GENOVA

ING. PINASCO - DIRETTORE INFRASTRUTTURE E DIFESA SUOLO

La Regione, come ha già fatto a prima lettera di cui ha copia anche l'Avvocato Vallini, il 1° febbraio ha scritto ai signori Candio, che sono i proprietari della parte bassa (la preminente parte del versante) di procedere al controllo della presenza di teli impermeabili e quant'altro.

Il secondo passaggio sarà quello di ordinare ai Candio l'esecuzione dei lavori strutturali di consolidamento o comunque di messa in sicurezza, dando un certo termine che adesso sarà la Regione a doverlo stabilire. Scaduto questo termine, partirà intanto la segnalazione in procura del mancato adempimento e parallelamente scriverà agli uffici comunali dicendo di intervenire loro per l'esecuzione materiale dell'intervento. Poi, che il finanziamento lo metta in primis la Regione (questo comporta un trasferimento a bilancio, iscrizione e modifiche), o che tra le pieghe del bilancio, visto che l'importo non è tra l'altro enorme, se è possibile averlo subito, il Comune andrà a indire una gara d'appalto velocemente, o al limite, se potrà usufruirà già di appalti in corso analoghi a quel tipo e quindi interverrà.

Fatto questo, come già successo per via Shelley o altri interventi, il Comune trasmetterà alla Regione tutta la documentazione contabile nella quale si dimostra quanto è stato speso per le opere e quant'altro, in maniera tale che le opere verranno riconsegnate formalmente alla proprietà che dovrà poi mantenerle in uso, manutenzione e buono stato, alla Regione la contabilità, che dovrà avviare una procedura di recupero. Salvo, ripeto, che poi il Tribunale superiore delle acque di Torino decida diversamente da quanto la Regione, richiamando il regio decreto e le norme più attuali sulle opere idrauliche e ritiene invece essere tutto a carico del privato in quanto non è un argine che rischia di crollare e quindi allagare parte della città o quant'altro, ma è un versante la cui tutela va a beneficio del versante e di chi ci sta sopra, ma non ha una rilevanza idraulica nel senso: "Mi esce acqua da qualche parte" perché lì non esce acqua. Spero di essere stato chiaro.

BRUSONI – PRESIDENTE

Dò la parola al Consigliere Fontana.



COMUNE DI GENOVA

FONTANA – LEGA SALVINI PREMIER

Grazie, Presidente. Ho ascoltato i vari interventi. Io ricordo che ad agosto dell'anno scorso, a poco tempo dall'insediamento, su sollecitazione di alcuni cittadini avevo fatto un sopralluogo con il collega Gambino e c'era anche una responsabile della Protezione Civile. Quello che a me sorprende, e mi vorrei collegare un po' a quello che ha detto il collega dei 5 Stelle. Il discorso è: i tempi. Noi, quando siamo arrivati ad agosto, l'anno scorso, eravamo rimasti abbastanza sorpresi della situazione che si era vista. È la tempistica che continua a essere troppo ampia. Quindi, il discorso sicurezza dei cittadini che deve venire prima di tutto. Oggi siamo qua a parlare del fatto che la Regione farà vertenza probabilmente contro chi di dovere, però siamo nel 2018. Il fatto è successo a ottobre del 2016 e non possiamo pensare che certe situazioni siano ferme, cioè ci garantiscono che sono ferme, perché poi sappiamo che non è così. Quindi, secondo me, è proprio il discorso di cambiare un sistema che fino ad adesso è andato bene, ma non sempre è andato bene perché ci sono stati anche i casi di vittime in certe situazioni. Quindi, dobbiamo veramente impegnarci per cambiare un sistema. Certe situazioni, come questa di Quezzi, è un sistema sbagliato perché non si può essere ancora qua dopo anni a discutere: “Tocca a te/Tocca a me”, “È colpa tua/È colpa mia”, “La Regione/Il Comune”. Cioè, subito, il giorno dopo, uno deve mettere le istituzioni nelle condizioni di intervenire. Io credo che oggi come oggi bisogna veramente cambiare il passo. Politicamente e istituzionalmente bisogna cambiare il passo e bisogna mettere davanti a tutto la sicurezza dei cittadini e la sicurezza dell'ambiente. Grazie.

BRUSONI – PRESIDENTE

Dò la parola al Consigliere Lodi.

LODI – P.D.

Volevo chiedere questo al Consigliere delegato Gambino. Partendo dal presupposto che ho capito che ci sono stati dei passaggi, mi chiedevo però, concretamente, l'ultima volta che voi avete fatto i controlli, quindi avete valutato su chiamata: in realtà i condomini non hanno avuto un ritorno di tranquillità, nel senso che qualcuno, cioè i vigili del fuoco hanno detto: “Sì ma sono venuti quelli che hanno detto che...”.



COMUNE DI GENOVA

La cosa che chiedevo era se è possibile stabilire un rapporto diretto con i condomini, perché non ho ricevuto risposta sulla possibilità di proroga sul monitoraggio. La ripongo come domanda, perché voi avete anche la possibilità di avere questo monitoraggio che vi dà alcuni dati. Se da maggio non l'abbiamo più, a questo punto mentre attendiamo e, come diceva la collega Fontana, cerchiamo di capire i tempi, perché è evidente che qui se il privato non interviene... però ci sarà un tempo per la risposta del privato, se non interviene provvede la Regione, però immagino che passino dei mesi. In questi mesi, concretamente, credo che i condomini abbiano bisogno di un contatto diretto con la Protezione Civile, quindi con lei, evitando di far salire l'ansia nel momento in cui viene giù l'acqua. Io lo capisco che oggettivamente possiate avere degli elementi per dire: "Non siete in pericolo", però è importante anche che ci sia un contatto diretto.

Poi, ritorno sul tema del monitoraggio, perché se si blocca – questo è un tema cruciale – la possibilità di prorogare a delle cifre per il Comune credo abbastanza irrisorie... però trovare il modo per permettere che continui questo monitoraggio, che è l'unico elemento concreto in attesa di questi passaggi, che mi sembrano già dei passi avanti rispetto alla situazione. Mi pare che la Regione si assuma delle responsabilità e quindi, pur segnalando alla procura, poi semmai si rivarrà sui privati se non lo fanno, ma procede, che mi sembra già una buona cosa, ma nel frattempo la gente continua ad abitarci e l'elemento all'aria aperta, la parte di cemento armato, si può corrodere, quindi è evidente che il processo va avanti. Quindi le chiedevo se era possibile installare comunque un rapporto diretto anche con l'Amministratore. È chiaro che i condomini siano molti.

Poi le chiedevo rispetto alla possibilità eventualmente di farsi carico per un po' di mesi della spesa del monitoraggio.

BRUSONI – PRESIDENTE

Dò la parola al Consigliere Gambino.

GAMBINO - CONSIGLIERE DELEGATO PROTEZIONE CIVILE

Prendo spunto. La ringrazio. Cercheremo il modo di comunicare il più possibile le situazioni in tempo reale. Me ne prendo carico. Il mio numero di telefono ormai ce l'hanno e durante le allerte meteo squilla continuamente, però non c'è nessun problema, a parte il fatto che comunque c'è, in fase emergenziale, una sala emergenza h24 che può eventualmente rispondere con il numero verde, se avessero necessità di avere qualche



COMUNE DI GENOVA

informazione sullo stato di sicurezza. Detto questo, eventualmente forniremo all'Amministratore condominiale o ai condomini anche un numero di telefono diretto della Protezione Civile, se eventualmente hanno necessità di capire se ci sono problemi o situazioni di rischio.

Per quanto riguarda il discorso di prendersi carico del costo del monitoraggio, cerco di capire se dal punto di vista amministrativo-contabile si può fare o meno. Col cuore dico di sì, però poi bisogna vedere se dal punto di vista contabile sia una cosa possibile e fattibile.

BRUSONI – PRESIDENTE

Dò la parola al Consigliere Crivello.

CRIVELLO – LISTA CRIVELLO

Solo per confermare che avevo capito di non aver capito, perché a tutti gli effetti mi pare che la volontà, assolutamente condivisa, di affrontare questo tema critico – mi viene in mente Capolungo, via Tanini, via Ventotene... insomma, ci sono situazioni davvero complesse e non è sufficiente, ahimè, la buona volontà e lo spirito unitario di questa sala nel tentativo di risolvere il problema.

Ma ora facciamo attenzione, e lo dico a me stesso per primo, a non creare aspettative perché l'Avvocato e il Presidente hanno rappresentato in maniera come ho già detto prima molto chiara il grave stato il disagio economico anche a questo punto da parte degli abitanti - non creare aspettative che poi non possono essere in qualche modo corrisposte.

Ho capito che il soggetto attuatore è il Comune, giusto? quindi i lavori li fa il Comune. La Regione, che tra l'altro può darsi che mi sbagli, Ingegnere Pinasco, ma non ricordo, mi pare una prassi, ma può darsi che sia un limite mio, non ricordo se sia proceduto nel caso in cui la Regione si fa carico di tentare di agire nei confronti del signor Candio (il nome preciso è questo) affinché proceda con i lavori. Siamo nella fase che dire embrionale è dir poco. Quindi l'intervento in danno, se fosse questa cosa risolutiva, non so in che tempi dovrebbe essere praticato nei confronti di Candio se non fosse d'accordo. È così? Quindi proviamo un attimo a far capire. Capisco che i tempi non si possano esplicitare oggi, ma non è una roba che succede domani.



COMUNE DI GENOVA

BRUSONI – PRESIDENTE

Consigliere Costa.

COSTA – VINCE GENOVA

Grazie, Presidente. Molto sinteticamente, solo per ribadire l'importanza, che è già stata segnalata e sottolineata in sede di conferenza capigruppo (quando ci sono stati rappresentati forti disagi da parte dei cittadini), di costituire un coordinamento operativo tra Comune, tecnici e Municipio, quantomeno per la gestione delle emergenze in tempo reale. Chiaramente è in quel momento e in quella sede che si verificano le situazioni maggiormente critiche. Quindi, in modo tale che non siano i cittadini a dover intervenire durante l'allerta chiamando o chiedendo aiuto, ma essere già presenti sul territorio, già presenti in loco, per poterli supportare durante le fasi più critiche. Grazie.

BRUSONI – PRESIDENTE

Consigliere Costa, scusi, può ripetere l'intervento? Grazie.

COSTA – VINCE GENOVA

Volevo capire: con un presidio fisso sul posto? Un coordinamento operativo tra Comune, tecnici e Municipio per la gestione delle allerte, delle emergenze, perché chiaramente durante l'allerta ci sono delle situazioni che sono state rappresentate in sede di conferenza capigruppo dai cittadini che meritano delle risposte immediate.

GAMBINO - CONSIGLIERE DELEGATO PROTEZIONE CIVILE

Il piano di emergenza è previsto: c'è già un coordinamento degli interventi. È ovvio che quello che dice lei, Consigliere, la cosa che potremmo fare in più è un presidio fisso, però non so fino a che punto possa essere necessario durante un allerta un presidio fisso di volontari di Protezione Civile davanti a via Portazza. In casi emergenziali, ripeto, c'è una sala emergenza H24, c'è il monitoraggio dei rivi, e quindi sia della Polizia Municipale che dei volontari della Protezione Civile che hanno un percorso da seguire per il monitoraggio dei rivi ed è tutto stabilito anche dal piano di emergenza. In più,



COMUNE DI GENOVA

comunque, c'è un collegamento diretto con i Municipi che hanno una loro operatività all'interno dei Municipi, oltre a quella della sala di emergenza H24. Il di più che si potrebbe pensare, ma ripeto, va valutato se è necessario, è un presidio fisso di persone sul posto, poi con i tecnici ne parliamo e vedremo un attimino la fattibilità o la necessità di un presidio fisso. Attualmente il monitoraggio viene fatto. C'è un piano di emergenza che stabilisce come viene fatto il monitoraggio. Il coordinamento tra istituzioni, cioè il Municipio e il Comune è stabilito dal piano di emergenza. Sicuramente è da migliorare la fase di comunicazione, assolutamente. Quindi qui si cercherà in qualche maniera di fare un collegamento diretto con quelli del condominio per poter, a loro richiesta, dare una risposta immediata sulle situazioni di sicurezza e di insicurezza della situazione. Comunque grazie.

BRUSONI – PRESIDENTE

Dò ora la parola al Consigliere Grillo.

GRILLO – F.I.

Io credo che quello che interessa al Consiglio Comunale sia relativo alle procedure relative alla messa in sicurezza concreta dell'immobile dei caseggiati prospicienti. Ovviamente cerchiamo di darci dei tempi, perché come qualcuno ha già evidenziato, e io con il mio primo intervento, questi contatti sulle competenze potevano già essere attivati a partire dal 2016. Quindi, Assessore Cenci, mi rivolgo a lei in modo particolare, dopo l'odierna Commissione cerchiamo di darci dei tempi, prima che questa Commissione si concluda stasera, in cui rivederci e capire concretamente rispetto alla messa in sicurezza di questa zona, modalità, tempi eventuali risorse finanziarie e da chi stanziate. Cerchiamo di farlo.

BRUSONI – PRESIDENTE

Consigliere Bernini.

GRILLO – F.I.

C'è l'esasperazione dei cittadini perciò anche il malessere dei Consiglieri Comunali che da anni sollevano queste questioni.



COMUNE DI GENOVA

BERNINI – P.D.

In effetti in anni di attività amministrativa se ne vedono di tutti i colori.

In passato era la Provincia ad occuparsi di queste questioni, poi c'è stato il trasferimento delle competenze da Città Metropolitana a Regione, quindi oggi ce le ha in mano la Regione, ma le persone che si occupano di queste cose sono sempre le stesse che erano in Provincia 10 anni fa.

Un tempo Ramella aveva a disposizione delle risorse per spendere dei soldi in casi come questi, laddove, per essere chiari, sì il proprietario del terreno è probabilmente l'erede di chi ha costruito il palazzo lì ma, come è successo in mille parti di Genova (non soltanto a Valbisagno ma anche a Ponente e anche a Levante), probabilmente neanche sanno di avere una porzione di terreno scoscesa difficilmente utilizzabile da un punto di vista economico, anche per piantarci delle fave, per essere chiari, e di conseguenza si trovano di colpo l'intimazione da parte della Regione: “Mettici i teloni, manutienili e poi vedremo cosa si dovrà fare”. Questi sono i casi in cui è difficile sostenere che l'interesse economico sia quello del proprietario a mantenere la riva, perché probabilmente il proprietario appunto non ha nessuna rendita da questa riva. Di solito era la Provincia, oggi la Regione ad avere le risorse per fare questo tipo di intervento.

Capisco che ci siano scarsità economiche, però il rischio è che la Regione adesso dica al Comune di Genova: “Visto che noi non abbiamo più i tecnici in grado di fare la progettazione e di gestirla, voi che siete più operativi, fatelo voi”. Bisognerebbe incalzarli un attimo, perché le competenze e le risorse sono lì in capo alla Regione. Erano in passato in capo alla Provincia, sono in capo alla Regione. La persona responsabile che dirige il settore è la stessa, più qualcun altro che nel frattempo si è aggiunto. Non vorrei apparire particolarmente critico, ma non è che la burocrazia debba sempre essere messa nelle condizioni di scaricare su altri le responsabilità, nel caso specifico su uno più operativo come Pinasco che queste cose le fa tutti i giorni e di conseguenza magari sarebbe anche in grado di farle più velocemente. Bisognerebbe che anche noi facessimo sentire la nostra voce nei confronti della burocrazia regionale, dicendo: “Guardate, questo è un caso in cui trovate subito i soldi”, poi si ragionerà sul fatto che ci possa essere davvero un interesse economico, ma sarà un'altra autorità eventualmente a decidere se fare in danno a questa proprietà, che però non aveva nessun utile ad essere proprietaria di questo terreno – ce l'ha avuto probabilmente il costruttore, quello che ha costruito all'inizio – o se invece siamo nel classico caso in cui è la collettività nel suo complesso, quindi in questo caso la Regione, che ha questa competenza, a dover fare questo argine, cioè creare un argine al terreno che



COMUNE DI GENOVA

scende. In questo caso per salvaguardare che cosa? Non soltanto gli abitanti del palazzo, ma anche tutti gli altri che a cascata sotto di loro avrebbero un danno nel momento in cui altri detriti cadessero dentro l'alveo e causassero dei pericoli per tutta la popolazione a valle. Di conseguenza, diciamolo chiaro e tondo e facciamo anche come Commissione un atto nei confronti della Regione in cui si chiede comunque di finanziare subito la progettazione e la gara, perché è compito nostro salvaguardare anche l'incolumità di coloro che stanno a Valle dell'eventuale smottamento di questo terreno, senza aspettare che sia l'autorità Torinese della magistratura delle acque a dirci quello che mi pare che sia evidente, dopo quello che ci siamo raccontati tutti. Poi, è tipico di una parte della burocrazia regionale scaricare su altri e rallentare i momenti decisionali. Non è il momento questo per lasciarci andare a questo vezzo. Magari sarebbe il caso di cambiarlo.

BRUSONI – PRESIDENTE

Dò la parola all'Assessore Cenci.

ASSESSORE CENCI

Grazie per le sollecitazioni. Sarà mio compito provare a mia volta a risollecitare a quanto ci suggerisce il Consigliere Bernini anche la Regione, dando le priorità alle necessità dei cittadini. Questo è fondamentale.

A livello tecnico ribadisco che gli uffici... Secondo me Pinasco ha dato la spiegazione tecnica corretta e assolutamente fattibile. Sicuramente ci metteremo a fare ciò che è necessario fare. A livello, invece, di interfaccia con Regione, parlerò questa sera, quando sentirò il Sindaco, in merito a questo, anche di questo, sicuramente. Grazie.

Passo la parola a Pinasco un attimo per precisare alcune questioni.

ING. PINASCO - DIRETTORE INFRASTRUTTURE E DIFESA SUOLO

Rispondo sia al Consigliere Crivello che al Consigliere Bernini. Sui tempi, come ho detto prima, ma forse sono stato un po' veloce, al 1° febbraio la Regione ha attivato, con la prima lettera ai Candio, i tempi. La settimana prossima so che l'Assessore Fanghella ha chiesto un incontro con l'Assessore Giampedrone e il Consigliere Gambino proprio per avere dalla Regione i tempi che vogliono seguire, in maniera tale che, se effettivamente



COMUNE DI GENOVA

siamo noi a dover, come soggetto attuatore, eseguire l'opera a rivo, quanto meno sappiamo con che tempi ci dobbiamo muovere.

Anche sul discorso del finanziamento prima sono stato probabilmente veloce, nel senso che non è detto che sia il Comune a dover metterci di tasca sua, per carità. Vedremo nella riunione in Regione. L'unica cosa che ho detto era di valutare se, dal punto di vista della tempistica, fosse opportuno che il Comune tra virgolette anticipasse come cassa il finanziamento in attesa che dalla delibera della Regione, alla modifica del piano, all'elaborazione di bilancio, eccetera, perché altrimenti rischiamo di andare lunghi per questi aspetti. Quindi, è solamente un anticipo di cassa come è avvenuto per esempio per via Shelley. Era quello lì. L'ho detto forse un po' velocemente prima. Eventualmente andrà come anticipazione di cassa.

Sui tempi vedremo in questa riunione cosa ci diranno. Grazie.

BRUSONI – PRESIDENTE

Consigliere Immordino.

IMMORDINO – M5S

Appunto, sì. Non mi ha risposto l'Avvocato. Volevo sapere qualcosa.

BRUSONI – PRESIDENTE

Prego, Avvocato.

AVV. VALLINI - LEGALE CONDOMINI NN. 65 - 67 VIA PORTAZZA

Se ricordo bene, il Tribunale non era stato adito al fine di capire chi fosse esattamente il responsabile, perché almeno in un primo tempo ritenevamo che fossero i signori Candio da tirare in ballo in primis. Il Tribunale però sulla base di una perizia nella quale si attribuiva il 50% di responsabilità per il crollo all'azione erosiva del torrente e il 50% invece ai signori Candio in ragione del fatto che gli apparati radicali delle piante avevano cagionato una disgregazione del sedime del versante, di fronte a questa perizia, ritenuto di fare un passo avanti, ci ha offerto un'ordinanza cautelare nella quale indica responsabilità anche pubbliche, tali da fare quello che di solito un Giudice Civile non fa o



COMUNE DI GENOVA

comunque fa abbastanza raramente: inviare gli atti alla Procura della Repubblica. Non è tenuto a farlo, però in questo caso ha ritenuto che ci fossero gli estremi. È finito in Procura ed è finito in Procura anche un altro esposto che il condominio ha ritenuto di depositare, quindi oggi ci sono delle indagini in corso e il fascicolo è già assegnato a un p.m. Questo proprio per accertare responsabilità rispetto a quello che non è stato fatto in passato e che potrebbe essere fatto oggi e non viene svolto.

Per quanto riguarda poi il passaggio sulla pubblica incolumità, si è tenuto conto, anche in sede decisionale, di quelle che erano le strutture esterne al condominio. Questo condominio (forse tutti conoscono la zona) ha accanto una scala esterna di imponenti dimensioni attraverso la quale i condomini che hanno le proprie unità abitative sul lato esterno possono accedere alle stesse. Oltre a questa scala c'è un altro condominio, sempre costruito dai Candio. Se i palazzi, o quantomeno il palazzo che assisto io, è sicuramente fondato sul roccia, invece queste scale esterne non sono assolutamente fondate su roccia, ma alla base hanno del materiale sciolto. Quindi, la preoccupazione per la pubblica incolumità è anche relativa a quello che la caduta di questo imponente manufatto nell'alveo del Fereggiano potrebbe importare. Anche per questo il monitoraggio è stato esteso anche a questa porzione esterna.

Volevo dire una cosa. Il Consigliere ha detto prima che c'è questo costante interloquire tra tecnico del condominio e Protezione Civile. Col monitoraggio togliamo anche il tecnico che lo monitora, quindi non sarà più possibile perché è un costo, perché di questi €2.000 circa €1.000, se non erro, vanno giustamente in beneficenza.

Quindi, posto che secondo me è opinabile che la Protezione Civile, quando viene chiamata dal condominio per fare una valutazione che noi vorremmo facesse anche in autonomia, chiami il condominio stesso e quindi il suo tecnico per avere la risposta, sappiate che proprio per carenza di fondi non ci sarà più questa possibilità di interlocuzione. Questo deve essere secondo me molto chiaro a tutti. Anche alla Procura è stata ovviamente rappresentata questa circostanza.

BRUSONI – PRESIDENTE

Dò la parola al Consigliere Putti.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI – CHIAMAMI GENOVA

Grazie, Presidente. Io volevo solo capire se si riusciva a tirare un punto finale, perché al di là delle assunzioni di responsabilità, è legittimo che la Commissione in qualche modo abbia tirato un po' le somme anche su un precedente incontro che c'è stato in Regione, ecc., a me però sembrava, in soldoni, che ci fossimo incontrati qua per capire, visto lo stato di preoccupazione degli abitanti che vivono sul chi vive con fatica, visto il fatto che si è già provato per alcune vie a indurre in qualche modo all'assunzione di responsabilità il soggetto che potrebbe essere colui che dovrebbe intervenire ma ad oggi non si sono avuti ritorni. Io volevo capire se riusciamo di qua ad uscire con un range se non con un cronoprogramma, che comprendo è difficile, però con un range di tempo, da 3 mesi a infinito, da 2 anni a infinito, per capire se questa preoccupazione entra qua dentro e ne esce intatta come era in precedenza o ha avuto una risposta qua dentro. A me manca quello, perché mi sembra che sia i cittadini, soprattutto, che in qualche modo noi, usciamo di qua che il timore e la preoccupazione che si potevano avere, se non le assicurazioni dal punto di vista tecnico che non ci sono rischi, sui quali mi sembrava anche ci fossero da parte di chi è sul territorio, dal punto di vista anche istituzionale un po' di timori in più... Mi chiedevo se noi usciamo di qua che abbiamo rassicurato la popolazione rispetto ai tempi dell'intervento di messa in sicurezza e quindi di serenità oppure no e quindi anche noi, come amministratori, ci sentiamo, rispetto a questo, rassicurati oppure no. Mi manca questo range temporale che possa essere un dato che restituiamo. Sennò, scusatemi, credo che: è vero che la Regione si assume questo compito ma, come dire, nulla cambia rispetto ai tempi. È vero che la Regione *sennò* interviene, ma *sennò* cosa vuol dire? Quanto si dà di tempo prima di cercare di convincere loro? Da due mesi a infinito? Allora siamo da capo. Oppure si è data dei tempi sostanziali, per cui si interviene davvero? Entro due mesi o riusciamo a convincerli oppure da 2 mesi a 6 mesi riusciamo a convincerli, altrimenti interveniamo? Mi manca questa componente. Grazie.

BRUSONI – PRESIDENTE

Dò la parola al Direttore della Protezione Civile Bellenzier.



COMUNE DI GENOVA

DOTT.SSA BELLENZIER - DIRETTORE PROTEZIONE CIVILE

Buongiorno. Volevo un attimo rispondere all'Avvocato Vallini, perché forse c'è stata una confusione sul termine monitoraggio tra quello che è il monitoraggio della struttura fatta a spese del condominio attraverso l'Ingegnere Visconti, con tutto un sistema di monitoraggio, dove se ci fossero delle situazioni di anomalie ci sarebbero immediatamente comunicate non come Protezione Civile ma come pubblica incolumità che si occupa dell'edilizia, e questa è una cosa, e il nostro monitoraggio di Protezione Civile che è tutt'altro, che è una delle modalità che noi utilizziamo dall'allerta gialla in poi per il presidio visivo di tutti i Rivi del Comune di Genova.

Quando piove e c'è un allerta, ci sono dei percorsi lungo i quali la Polizia Municipale e i volontari di Protezione Civile hanno già dei punti di osservazione prestabiliti. Loro chiaramente sono osservati su quello che devono guardare, si fermano, guardano e chiamano la sala emergenze e dicono che cosa sta succedendo. Questo a prescindere che ci sia o non ci sia un'anomalia e questo per tutta la durata dell'allerta. Quel punto fa parte di uno di questi percorsi di monitoraggio. Sono due cose completamente diverse. Su questo chiudo dicendo che, come Protezione Civile, abbiamo avviato già da mesi un tavolo di lavoro con tutti gli amministratori di Genova. Il loro referente che si occupa di comunicazione, Glauco Bisso, ci fa da portavoce di qualsiasi tipo di segnalazioni arrivi attraverso di lui. Oltre a questo, qualsiasi Amministratore ha tutto il diritto e la facoltà di contattarci in qualsiasi momento per segnalarci quello che desidera. Su questo non c'è nessun problema ad avere un contatto diretto.

Sul discorso della scaletta, io ho letto la perizia di Cortinois e siamo andati a posta a fare un sopralluogo per vedere. Se ho capito bene guardando la cartografia che lui allega, il punto che lui indica non è accessibile dal pubblico passaggio perché c'è un cancello che isola la scala da cui si accede ai condomini dal pezzo finale. Quel cancello è bloccato. Comunque noi abbiamo scritto, per maggior sicurezza, a tutti quelli che a noi risultano proprietari – che poi anche lì non è facilissimo riuscire a capire chi è – ad abundantiam, dicendo: “Avete letto cosa dice Cortinois? Noi vi suggeriamo di essere sicuri che questo cancello rimanga sempre, stabilmente chiuso perché dove finisce in fondo la scaletta lui segnala che non è stabile”. Però è tutt'altra situazione rispetto a quella che lei ha descritto, per cui ha capito? Io l'ho intesa così. Non mi sembra che ci sia un rischio per la pubblica incolumità oggi lì, nel senso che non è possibile arrivarci come pubblico passaggio.



COMUNE DI GENOVA

BRUSONI – PRESIDENTE

Prego, Avvocato.

AVV. VALLINI - LEGALE CONDOMINI NN. 65 - 67 VIA PORTAZZA

La consulenza parla di *parte terminale della scala esterna*, però se fa tutto un discorso sulla stabilità del palazzo e qualcosa sul manufatto stesso, dicendo che sta sui plinti e quindi è sicuro al momento perché i plinti a loro volta sono sulla roccia e mi dice anche che la scala esterna invece, altro manufatto che va in elevazione, poggia su materiale sciolto è chiaro che se anche le criticità maggiori, a mio modo di vedere, sono sul tratto terminale comunque la scala stessa se non ha sotto la roccia ha dei problemi. Potenziali quantomeno sì.

BRUSONI – PRESIDENTE

Prende la parola il Direttore della Protezione Civile.

DOTT.SSA BELLENZIER - DIRETTORE PROTEZIONE CIVILE

Ripeto, da quello che io ho potuto capire non è così. Se fosse così, noi dovremmo, verificando che davvero fosse una situazione così grave, interdire l'accesso addirittura ai palazzi. Lei mi sta dicendo che la sua interpretazione, perché poi ripeto, io immagino che se fosse così l'avrebbe scritto, in modo tale che fosse inequivocabile il senso. A me non pare. Parla della parte terminale che finisce nel torrente e di una cisterna che anche quella non è accessibile al pubblico passaggio. Io quello ricordo. Ho dietro gli atti, per cui se vuole poi li guardiamo. Diversamente sarebbe stato suo onere e dovere segnalare l'assoluta necessità invece, se fosse così, di impedire alle persone di rischiare di passare lì, che vuol dire che non entrano più in casa. Tutt'altra situazione. Mi sembra veramente molto diverso. Tutto qua.

BRUSONI – PRESIDENTE

Prego, Consigliere Anzalone, dica pure al microfono così registriamo.



COMUNE DI GENOVA

ANZALONE – F.I.

Mi scusi, Presidente. Va bene che ognuno può intervenire prenotandosi, ma che ci sia un dialogo a due non mi pare il caso. Ci siamo tutti che stiamo ascoltando. Se qualcuno vuole incontrarsi, lo può fare in separata sede.

BRUSONI – PRESIDENTE

Sono d'accordo Consigliere Anzalone. Dò la parola ora all'Assessore Cenci.

ASSESSORE CENCI

Considerando che penso che sia il caso, a questo punto, che si chiariscano in maniera tecnica intorno a un tavolo le problematiche che sono uscite qua, invito la Dottoressa a fare in modo di ascoltare poi a un tavolo l'Avvocato, in modo tale che così si riesca a venire almeno a un incontro di chiarimento. Chiaramente la legge permette sempre molteplici interpretazioni, lo sappiamo perfettamente, però penso che un tavolo tecnico sia il luogo migliore forse per argomentare cose che riguardano soprattutto voi due, perché nessuno di noi ha sotto un documento sul quale voi fate riferimento in questo momento. Lo avete a mente solo voi due. È per quello che Anzalone dice che è una cosa solo tra voi due, perché noi non sappiamo a cosa facciate riferimento, non l'abbiamo qua, per cui magari possiamo vederlo intorno a un tavolo un po' più mirato su questo argomento.

Per rispondere a Putti, è mia intenzione chiedere un feedback ufficiale alla Regione entro l'estate. Userei i mesi dell'estate, considerando che ci dovrebbero essere massimo 4 mesi di lavoro, per non andare in un'altra stagione delle piogge, nuovamente, in una situazione di pericolo per gli abitanti e per i cittadini. Quindi, è mia intenzione chiedere un ritorno sia in un modo sia nell'altro, non importa, basta che ci sia una risposta, come suggeriva la Lodi, ufficiale. Dal momento in cui c'è una risposta ufficiale, a quel punto si prende una strada e si arriva a una soluzione. Grazie.

BRUSONI – PRESIDENTE

Consigliere Lodi, prego.



COMUNE DI GENOVA

LODI – P.D.

Faceva riferimento a un tavolo. In realtà questo tavolo, a seguito della mozione che avevo presentato, votata all'unanimità, dovrebbe proprio costituirsi anche su queste tematiche che sono tematiche molto delicate. È chiaro infatti che stiamo parlando di comportamenti dei condomini, di messa in sicurezza, ecc.

Oggi lei è qui facendo le veci dell'Assessore Fanghella, però ricordi all'Assessore Fanghella che insieme all'Assessore Giampedrone si sono presi l'impegno di costituirlo e quindi proprio anche sulle tempistiche sarebbe opportuno costituirlo più presto, con gli attori che sono qui presenti oggi insieme alla Regione.

BRUSONI – PRESIDENTE

Consigliere Bernini.

BERNINI – P.D.

Forse non mi sono spiegato in modo corretto. Adesso la risposta dell'Assessore Cenci mi fa capire che devo spiegarmi in modo più dettagliato.

Se noi aspettiamo all'estate per dare il via a quest'operazione, i lavori poi li facciamo l'estate successiva perché, se non ho capito male, non abbiamo già una progettazione esecutiva dei lavori da fare. Abbiamo magari un definitivo già abbozzato, ma ci vogliono i tempi, e sono spesso non pochi giorni, per arrivare a un esecutivo che consenta, secondo il nuovo codice degli appalti, di andare a gara oppure di scegliere un percorso che è quello già aperto nel Piano Triennale dei lavori pubblici che ha a disposizione Pinasco, se è limitato il costo dell'intervento, per fare subito un certo tipo di operazione. Alla Regione dobbiamo chiedere entro il mese di marzo e massimo dopo Pasqua, se si sentono più contenti una volta aperte le uova e trovate belle sorprese, di assumere la decisione finale, fatto salvo poi che chiedano con un interpello alla magistratura delle acque se devono oppure no chiedere in danno ai signori... non mi ricordo come si chiamano, proprietari per eredità dei terreni.

L'incolumità a valle e in questo caso anche a monte è una questione che diventa di carattere pubblico e che impone alla Regione di fare subito questo passo, scrivendo semplicemente al Comune di Genova: "Ti chiediamo di seguire operativamente questo percorso. Le risorse ce le mettiamo noi, fatto salvo diversa pronuncia da parte della



COMUNE DI GENOVA

magistratura successivamente”. Lo possono fare perché si tratta di una situazione di una certa gravità. Se non lo vogliono fare ce lo dicano, ma non possiamo aspettare agosto per avere da loro una risposta. Devono dircelo dopo Pasqua.

BRUSONI – PRESIDENTE

Prego, Assessore Cenci.

ASSESSORE CENCI

Scusate, ma in realtà forse mi sono spiegata male io. Io prima dell'estate voglio dare inizio ai lavori, se possibile, però con il benessere della Regione. Il benessere della Regione arriverà nel momento in cui io nel frattempo indico una gara. Quindi, c'è una procedura d'urgenza, ok? Nel momento in cui la Regione mi dice sì o no, io ho già pronto un progetto esecutivo con il quale posso andare in gara. Conseguentemente, prima dell'estate, si darà l'affidamento dei lavori.

BRUSONI – PRESIDENTE

Assessore, la ringrazio. Dò la parola al Consigliere Giordano.

GIORDANO – M5S

Grazie. Io direi che, viste le sofferenze che si sono denunciate in quest'aula, e visto che è un'argomentazione che parte da molto lontano, almeno nell'arco di 15 giorni sarebbe d'obbligo prima di tutto ai cittadini, al legale e all'Amministratore dare una risposta, magari con delle tempistiche un po' più cadenziate e un po' più certe. Dal punto di vista almeno dell'arco di un paio di settimane, avere una risposta di un tavolo imminente in cui magari si potrebbe iniziare a coinvolgere, come si descriveva nella mozione approvata all'unanimità, le figure preposte che rappresentano i cittadini.

La mia preoccupazione invece è consolidata dal punto di vista che se piove – io lo dico perché chiaramente il mio campo professionale lo conoscete tutti: io nella normalità sono abituato a domanda ad agire nell'immediato. È un concetto che è un pochettino lontano dalla sicurezza di quello che ho fatto per altre vent'anni. Al di là dell'aspetto professionale, io sinceramente sono abbastanza preoccupato sull'erosione che potrebbe



COMUNE DI GENOVA

avvenire su quella scarpata e su quelle che potrebbero essere le conseguenze del torrente, primo perché c'è una montagna di detriti che ha modificato l'assetto del letto del torrente perché prima esisteva un salto e ora non esiste più. Secondo, se ci fosse effettivamente un aumento di piogge torrenziali come nella normalità noi siamo abituati a subire, io sinceramente la mano sul fuoco... poi magari i tecnici mi piacerebbe che mi mettessero nero su bianco che invece, se dovesse piovere violentemente, non ci sarebbero conseguenze sull'assetto idrogeologico e sul normale scorrimento delle acque del Fereggiano. Io qualche dubbio ce l'ho, primo perché si è modificato l'assetto, secondo perché il salto non esiste più e c'è parecchio materiale di risulta, terzo perché nell'ultimo sopralluogo che ho fatto ho visto io cadere giù del materiale di risulta sul letto. Essendo il Fereggiano un torrente che comunque ha dimostrato una potenza non indifferente, sono abbastanza preoccupato.

BRUSONI – PRESIDENTE

Consigliere Putti.

PUTTI – CHIAMAMI GENOVA

Grazie. Io ringrazio l'Assessore per la risposta. Spero davvero che si riesca in questi tempi ad attivare tutto. Lo dico tenendo conto che comunque è un anno e fischia che si aspetta, quindi pensare che tutto si smuova in un tempo breve è davvero complesso.

Io volevo condividere solo con i colleghi la riflessione conclusiva.

La situazione in cui ci si trova adesso è un po' drammatica. Sostanzialmente se non si fosse rilevato che... cioè se si procedesse nella direzione che sottolineava il collega Stefano, vorrebbe dire che lì c'è una situazione di rischio per cui gli abitanti non potrebbero rientrare nelle abitazioni. Se noi invece diciamo, e questa non è una cosa che uno fa in un modo o nell'altro, o c'è o non c'è questa cosa, stando a quello che dicono i tecnici... In questo caso, siccome si è rilevato che non c'è situazione di rischio, si cerca comunque di far sì che intervenga il privato. Se il privato non interviene, la Regione mette le risorse facendole anticipare dal Comune, si fa il lavoro con tutti i tempi (speriamo molto più rapidi di quelli aspettati fino ad adesso) poi eventualmente la Regione andrà in contenzioso con il privato. Il privato però, potrebbe dire, nel contenzioso, che lui non ci mette niente perché non c'erano le condizioni di emergenza perché era stato rilevato che non c'era rischio. Quindi la Regione si troverebbe... il privato in questo caso



COMUNE DI GENOVA

sembrerebbe... cioè la cosa kafkiana è questa: che dal punto di vista di un Amministratore, da un lato meno male che abbiamo la volontà di intervenire (tardiva, devo dire, scusatemi, perché comunque è passato tanto tempo e si doveva fare molto prima) però nello stesso tempo sottolinea perché in Italia ci sia (non me ne voglia) una miriade di avvocati. In tutto questo mi sembra che l'unica cosa che si salvaguardi a qualcosa sono le proprie risorse che sono gli avvocati, perché in più l'ente pubblico rischia anche il ricorso della Corte dei Conti perché ha speso impropriamente dei soldi.

Noi vogliamo e dobbiamo intervenire per aiutare dei concittadini che comunque sembrano esposti a un rischio che sia immediato o non immediato. In tutto questo si rischia la Corte dei Conti e si rischia di essere presi per il culo da un eventuale privato. A me sembra davvero una situazione kafkiana. Quindi, capisco la complessità della cosa.

Vorrei che questa fosse l'occasione per provare a lanciare una riflessione per riuscire ad anticipare delle situazioni kafkiane in qualche modo. Se esiste una strada da percorrere, perché altrimenti – giustamente venivano citate altre situazioni – si rischia in altre situazioni di essere nella stessa situazione kafkiana e oltretutto si rischia a volte di magari esporre le persone a rischi ulteriori per non entrarci dentro o invece a trovarsi poi a dover fare qua, come è già successo tante volte, delle delibere per rispondere dei soldi che bisogna tirare fuori. Davvero è pazzesca questa riflessione conclusiva. Volevo condividerla con i colleghi perché dal dialogo non sapevo se tutti avessero poi messo insieme tutti questi anelli. Mi sembrava importante.

BRUSONI – PRESIDENTE

Consigliere Immordino.

IMMORDINO – M5S

Io volevo fare una domanda all'Assessore Cenci che ha affermato che esiste un progetto esecutivo, però nel contempo l'Ingegnere Pinasco scuoteva la testa. Ora dico: esiste o no un progetto esecutivo ad oggi, ad ora? Lei ha detto di sì. È questo che io volevo sapere.



COMUNE DI GENOVA

ING. PINASCO - DIRETTORE INFRASTRUTTURE E DIFESA SUOLO

Chiedo scusa. L'Ingegnere Visconti, sentito in merito, mi ha detto – visto che c'è anche l'Avvocato, magari lo può confermare – che aveva fatto un progetto esecutivo per il consolidamento leggermente diverso da quello che aveva indicato l'Ingegnere Cortinois nella CTU, però aveva un progetto. Quindi se, ripeto, penso di sì, quello che mi ha detto l'Ingegnere Visconti è confermato, l'idea era quella, per accelerare i tempi, di insegnare l'incarico all'Ingegnere Visconti e quindi recuperare formalmente questo progetto esecutivo che c'è già e che è stato studiato ad hoc. Ripeto, questo è quello che mi ha detto l'Ingegnere Visconti. Quindi, nell'ottica di riuscire ad accelerare i tempi era recuperare formalmente questo progetto, approvarlo, mandarlo in gara e andare a eseguire i lavori. Per di più probabilmente riusciremo a chiudere un accordo quadro per interventi simili nelle more delle ordinanze della Regione, quindi dovremmo, o in un modo o nell'altro partire.

Sul progetto esecutivo, l'idea era quella di sviluppare velocemente, anche perché non è che sia una cosa enorme. Era pronto per partire. Mi hanno anche detto l'importo dei lavori.

BRUSONI – PRESIDENTE

Prego, Assessore.

ASSESSORE CENCI

A livello tecnico faremo la validazione di questo progetto, dopodiché si potrà andare in gara post validazione, come si fa in tutte le gare: si acquisisce, si valida e si manda in gara.

BRUSONI – PRESIDENTE

Prego, Consigliere Lodi.



COMUNE DI GENOVA

LODI – P.D.

Volevo dire che, dato che all'inizio di tutta questa storia, il Comune era stato molto veloce a chiedere ai condomini di intervenire, in qualche modo identificando nei condomini coloro che dovevano intervenire, e poi invece la CTU ha esentato i condomini da ogni responsabilità, facendo riferimento sia a eventuali responsabilità della Regione e del Comune e soprattutto dei proprietari, forse è opportuno che il Comune con forza chieda alla Regione di accelerare i tempi, perché è vero che la Regione questa mattina ha detto che procederà, però, ripeto, quel tavolo ha la funzione di scrivere alla Regione e dire: Bene, se però non c'è attenzione da parte dei proprietari di fare le cose, procedete con velocità per tenere i tempi che l'Assessore Cenci ha chiarito, cioè iniziare i lavori d'estate, quindi avviare già la questione. Grazie.

BRUSONI – PRESIDENTE

Avvocato Vallini.

AVV. VALLINI - LEGALE CONDOMINI NN. 65 - 67 VIA PORTAZZA

Sì, rispondeva solo all'Ingegnere Pinasco in merito a questo progetto esecutivo. A me non costa che l'assemblea di condominio abbia mai commissionato alcun progetto esecutivo all'Ingegnere Visconti, che sentiremo anche noi a questo punto. C'era sicuramente un'idea che aveva esposto su come questo intervento avrebbe potuto e dovuto essere eseguito. Questo sicuramente lo aveva illustrato l'Amministratore ad alcuni condomini con me presente. Se invece parliamo di un progetto esecutivo compiuto vero e proprio, a me non risulta. Poi lo chiederemo.

BRUSONI – PRESIDENTE

Assessore Cenci.

ASSESSORE CENCI

Facciamo in modo che al tavolo venga portato questo progetto, controlliamo l'aspetto tecnico e il grado di approfondimento, se corrisponde a un preliminare, a un



COMUNE DI GENOVA

definitivo o a un esecutivo. È un importo delle opere secondo me relativamente basso. Abbiamo fior fiori di uffici tecnici che si possono mettere lì, e in un mese fare il progetto esecutivo.

BRUSONI – PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi, la Commissione è chiusa oggi. Ci vediamo domani, sempre per la Commissione 5^a alle ore 9,00. Grazie.

E S I T O:

Situazione Caseggiato Quezzi Via Portazza 65	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
-------------------------------------------------	-------------------------

Alle ore 16.37 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO

(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE

(Marta Brusoni)

(documento firmato digitalmente)